

14. Il Settecento e le analisi socio-sanitarie: nasce la Deputazione di Sanità



Jean Houel, *Chars des Confreries du S. Esprit et de S. Philippe*, 1777.

Il declino sanitario e socio economico cominciato nel Seicento continuò anche nel secolo successivo. Fondamentale in tal senso l'analisi socio-economica condotta dal poeta Tommaso Gargallo nelle sue *Memorie Patrie per lo ristoro della città di Siracusa*

105

Il declino socio-economico intrapreso già nel corso del Seicento, continuò gradualmente anche nel secolo successivo e divenne tale che uno dei figli più illustri della città capoluogo, il poeta e letterato marchese Tommaso Gargallo di Castelletini, fu inviato a Napoli per chiedere al re dei finanziamenti utili al rilancio economico della città e del suo territorio.

14.1 - Le acute riflessioni socio-sanitarie nelle *Memorie Patrie* di Tommaso Gargallo

L'analisi socio-sanitaria, oltre che economica, condotta dal Gargallo all'interno di quel filone *illuminista meridionale* che caratterizzò tutta la sua opera, finì col diventare parte integrante e fondamentale delle sue *Memorie Patrie per lo ristoro della città di Siracusa*, il documento con cui il poeta siracusano propose al governo borbonico le soluzioni tecniche per la rinascita economica e civile della città. Si tratta di uno scritto di grande interesse per la conoscenza dello stato sanitario e sociale di quel tempo. Ecco cosa scriveva nel 1791⁽²³⁹⁾:

“... Troviamo che l'Università di Siracusa somministrava anticamente il mantenimento a due studenti di medicina e di legge, che si mandavano a Bologna ed a Padova. Napoli attualmente fiorisce tanto per la medicina, che potrebbe darci valorosi professori, quando con qualche soccorso pubblico vi si spedissero giovani di liete speranze a compiere esattamente il corso. Crederei veramente molto opportuna una siffatta spedizione pe' primi anni,

finchè s'introducessero i buoni studi, che da se soli potrebbero quindi perpetuare co' nuovi ajuti una medica scuola ben fondata. La chirurgia anch'essa avrebbe particolar bisogno di partecipare delle cognizioni più ampie, che nella famosa Università Napoletana potrebbe un giovine in pochi anni acquisire. Non mancano tra noi, e medici, e chirurghi molto stimabili, ma se particolarmente i secondi non possiedono una pratica corrispondente alla loro teorica, è colpa della mancanza de' mezzi, che da se soli non possono procacciarsi”.

Quindi, dopo aver sostenuto la necessità di finanziare la formazione dei propri giovani a Napoli, punta di diamante allora per la medicina, si sofferma sulla problematica degli studi anatomici, carenti persino nella vicina Università di Catania, priva di un Teatro Anatomico fino al 1800, quando vi fu istituito proprio dal siracusano Sebastiano Bianchi, come si vedrà in seguito:

“... Intendo principalmente della notomia, che tra noi non si può studiare altro che ne' libri, e ne' rami, i quali per quanto fossero esatti, daranno sempre un'idea molto imperfetta delle parti del corpo umano. Si spediscano due studenti almeno per imparare quest'arte o scienza tanto interessante alla società, ma frattanto si stabiliscano le sezioni notomiche sul cadavere, e si arricchisca l'accademia d'un teatro notomico, e d'un esperto dimostratore anche forestiere, senzachè non potrem mai sperare d'aver bravi professori nelle due facoltà ricordate ...”.

²³⁹ T. Gargallo, *Memorie Patrie per lo ristoro di Siracusa*, Napoli 1791, tomo II, cap. III pp. 300-315.

Poi è la volta della nota più dolente, quella dell'alta mortalità delle partorienti per via della ignoranza delle levatrici, sulle quali invita il Protomedico a vigilare con più attenzione:

“... Non posso parlare dell'ostetricia senza funestarmi, rammentando quanto sono le infelici vittime nel puerperio, che insieme co' loro parti rimangono sacrificate dalla crudele imperizia di tante donnaiuole, le quali piene zeppe di ridicoli pregiudizj in riguardo all'esercizio del lor mestiere, ed a certi riti superstiziosi, si danno a fare da levatrici. Poco si curano dell'obbligo d'intervenire una volta la settimana ad apprendere dal regio lettore di chirurgia almeno le cognizioni elementari dell'arte loro. Ma il Protomedico ed i magistrati dovrebbero a questo singolarmente invigilare, né facilmente accordar permesso per un esercizio tanto geloso ...”.

Quindi, con mentalità epidemiologica, si sofferma sul rapporto tra le malattie stagionali e l'ambiente:

“... Siracusa è afflitta ogni anno nel principio dell'autunno da gravi, e numerose malattie, che contribuiscono a spopolarla. Dissi nel capitolo I quanto debbasi invigilare in occasione di mortalità ad investigarne le cagioni ed il riparo. Tra di noi si son rendute quasi periodiche, ed agevolmente se ne ritrova l'origine nella corruzione dell'aria ...”.

Ed infine mette l'accento sulle innovative pratiche delle “inoculazioni” e sulla necessità che i medici siracusani si costituiscono in un Collegio:

“... Pare, altresì che debba concorrere il governo ad abolire gl'infiniti pregiudizj, che regnano nell'educazione fisica de' fanciulli [...] Più d'ogni altro però bisognerebbe mettere in voga l'inoculazione, della cui utilità per restar convinti basterà leggere l'eccellente saggio del signor D'alembert [...] Quanto sarebbe desiderabile che i medici anch'essi facessero i loro collegi ...!”

Non è difficile, in effetti, scorgere l'illuminata modernità che respira nelle pagine del Gargallo.

14.2 - Nascono le “Deputazioni di Salute” (1749) e le Patenti Sanitarie Marittime

Tra Seicento e Settecento, intanto, la peste aveva diffuso il panico per l'indice di mortalità altissimo che superava il 50%. E la sola istituzione del Protomedicato non si era rivelata sufficiente per far fronte ad un tale devastante flagello sanitario. I tempi era-

no maturi per una nuova riforma.

Già in occasione della peste del 1575 era stato istituito a Palermo un Magistrato di Sanità col compito di affiancare il Protomedico. Ma fu nel 1749 che Pietro La Placa riorganizzò la Sanità in Sicilia pubblicando lo Statuto della Suprema Deputazione di Sanità competente per tutto il regno di Sicilia, che venne articolata in organi esecutivi periferici rappresentati dalle Deputazioni locali dei maggiori porti dell'isola. Ad ogni Deputazione era preposto un Magistrato di Sanità, coadiuvato dai Deputati e dalle Guardie di Sanità.

La nuova organizzazione della Sanità, nata a metà del Settecento, venne ulteriormente perfezionata con la legge borbonica del 20 ottobre 1819, che, come vedremo, collocò tutta la Sanità alle dipendenze del Dipartimento degli Affari Interni del Governo Borbonico, istituendo due Magistrati Supremi, uno a Napoli e uno a Palermo, nonché una serie di Deputazioni locali distinte in quattro classi secondo l'importanza del porto. Con la suddetta legge, in tutto il Regno delle Due Sicilie furono annoverati come Deputazioni Sanitarie di prima classe solo quattro porti: Napoli, Palermo, Messina e Siracusa. Con un successivo decreto del 12 febbraio 1837 anche i porti di Trapani ed Augusta, che appartenevano alla seconda classe, furono elevati alla prima. In Sicilia, così, furono riorganizzate, oltre alle cinque Deputazioni sanitarie di prima classe, altre tre di seconda classe, sette di terza e settanta di quarta²⁴⁰.

La giurisdizione della Deputazione di Sanità di Siracusa era tra le più vaste. Giungeva a sud fino ai confini di Licata e a nord, prima della elevazione di Augusta, fino ai confini di Catania.

Le Deputazioni di Sanità avevano il compito di sorvegliare i porti dislocati lungo le coste soggette alle proprie giurisdizioni, al fine di avvistare e segnalare la presenza di navi corsare, impedire l'approdo di imbarcazioni provenienti da luoghi a rischio epidemico, disporre quarantene nei vicini lazzaretti o anche eventuali misure di contumacia, allestire i necessari cordoni sanitari marittimi, apporre le guardie di sanità e organizzare l'assistenza sanitaria in caso di bisogno.

In Sicilia, però, le Deputazioni di Salute divennero spesso dei potenti strumenti nelle mani delle frange eversive anti-borboniche e così vennero abolite dal generale Del Carretto in seguito ai moti rivoluzionari seguiti al pretesto dell'epidemia di colera del 1837 a Siracusa.

Poco prima di essere soppressa, nel 1841 la Deputazione Sanitaria di Siracusa risultava composta da

²⁴⁰ Almanacco reale del Regno delle Due Sicilie, Napoli, Stamperia Reale, 1841, p. 409-410.

cinque deputati, tre medici, un capitano del porto e un capitano del lazaretto⁽²⁴¹⁾.

Una curiosità prima di concludere. Uno dei compiti più importanti delle Deputazioni Sanitarie era quello di rilasciare le Patenti di Salute, alle imbarcazioni di transito. Nella prammatica emanata a Napoli il 15 settembre 1751 se ne distinsero tre tipi: le patenti *lorde* se nel luogo da cui partiva il natante c'era contagio, quelle *postillate* se il contagio era nelle vicinanze e le *nette* se il luogo se non c'era sospetto di peste.

Nella foto a fianco è ritratta proprio una *Patente* rilasciata dalla Deputazione aretusea, raffigurante la città di Siracusa protetta dalla Madonna tra i santi Lucia e Marziano, nonché Rocco e Sebastiano (protettori dalla peste), che dovevano intercedere con Dio perchè la preservasse dai mali di sempre, fame, guerre, terremoti e peste, visti come punizioni di Dio per i peccati umani. Risale all'11 novembre 1799 e riguarda la licenza concessa ad una *barchetta* denominata *L'anime del Purgatorio* del signor Benedetto Giaracà reduce con altri cinque marinai dal porto di Aci Reale, e rilasciata dal Magistrato di Salute Sebastiano Di Giovanni.



Patente di Salute rilasciata l'11 novembre 1799 (G.M. Capodici, *Miscellanea*, VII, 608, Biblioteca Alagoniana)

14.3 - Medici siracusani del Settecento

Un cenno sulla presenza dei medici e sulla loro attività nel Settecento ci viene ancora una volta dal Privitera:

“... Siracusa sin dal millecinquecento non fu mai scarsa di professori di medicina, di chirurgia e di farmaceutica. Nel passato secolo se ne contavano dei valenti: nel 1779 il Governatore della Piazza, Filippo Roffia, pretendeva che si spiantasse la canape dagli orti vicini, e che non si portasse a macerare alla corrente dell'Anapo come causa produttrice d'aria malsana. Il senato riuni una deputazione di medici dei più accreditati di Siracusa, che furono: Dottor Isidoro Monterosso, Dottor Antonino Mangalaviti, Dottor Giulio Pria, dottor Diego Caravella, Dottor Giuseppe Naro e Dottor Girolamo Salvatore, i quali scientificamente risposero che ciò affatto non apportava nocimento alla pubblica salute. La suprema deputazione, cui si era fatto ricorso, si acquietò al giudizio dei medici, ed il campo né fu tolto, né cessò di macerarsi [...] Dei chirurghi poi, son noti i Curcio, i Fugali, i Nigrelli. E famose erano le spezierie dei Locurcio, delle quali una detta del Gallo, e quella d'Immorta in via Turba ...”⁽²⁴²⁾.

14.1 - Pasquale Matera (Sortino 1768 – Napoli 1799), medico giacobino della Repubblica

Tra i medici siracusani che si distinsero anche fuori dalla Sicilia, sebbene non per motivi professionali bensì politici, merita una menzione il sortinese Pasquale Matera. Studiò medicina a Napoli dove si legò agli ambienti democratici filo-francesi. Accusato di aver consegnato alla marina francese i piani delle fortificazioni del porto e della città, dovette emigrare prima a Roma, poi a Genova e quindi a Nizza. Entrato nell'esercito francese, partecipò alla campagna d'Italia col generale Laharpe e poi col Joubert. Quindi, alle dipendenze del generale Berthieu prese parte alla campagna romana del 1798. Ma poi dovette nuovamente fuggire a Firenze, Milano e Torino. Tornato con l'esercito francese a Napoli, divenne uno dei capi militari della Repubblica Napoletana del 1799. In seguito alla restaurazione del governo borbonico, fu infine arrestato e impiccato.

Ma la personalità che più si distinse sul finire del Settecento, espletando la sua opera anche nella prima parte del secolo successivo fu sicuramente l'anatomista siracusano Sebastiano Bianchi.

²⁴¹ *Almanacco reale* ..., p. 414. I Deputati di Siracusa erano: Ignazio Migliaccio, Giuseppe Beneventano, Francesco Lanza, Antonio Cortada e Francesco Arezzo. I medici sono: Mario Rizzo, Cataldo Naro e Giuseppe Siena. Il capitano del porto è Raffaele D'Antonio. Il capitano del lazaretto è Carmelo Ali.

²⁴² S. Privitera, *Storia di Siracusa antica e moderna*, Napoli 1879, Vol. II, p. 301, nota 1.